

## In Sicilia mancano migliaia di aule

# Anno nuovo problemi vecchi

Nelle scuole inizio caotico: orari ridotti, ritardo nelle nomine degli insegnanti, mancanza di arredi, locali fatiscenti, carenze edilizie - Alla media «Medaglie d'oro di Palermo» il nuovo edificio è già ultimato ma gli alunni non sono tornati a casa perché i locali non sono stati ancora consegnati dal Comune - La denuncia dei sindacati



**Alle elementari di San Vincenzo Valle Roveto**

## Scuola occupata, non si inizia

Il Comune aveva tre mesi fa concesso a una famiglia di baracca di stabilirsi nell'edificio ma non si è preoccupata di trovarle una casa - Iniziativa della sezione PCI

### Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 1. Grembiulino nero, fiocco celeste o rosa, cartella in mano, ieri 1 ottobre si sono riaperte le scuole. Ma non dappertutto. A San Vincenzo Valle Roveto, un piccolo centro della Marsica, i bambini delle elementari hanno avuto la lieita sorpresa di vedersi rinviate alle lezioni.

Ieri mattina, infatti, con l'emozione tipica del primo giorno di scuola i bambini di S. Vincenzo si sono avviati all'edificio scolastico, ma giunti lì non hanno trovato il solito biddello che indicava loro le rispettive aule, bensì una famiglia di baracca cui il Comune aveva, tre mesi fa, assegnato provvisoriamente l'edificio delle elementari co-

me alloggio in attesa della costruzione delle case popolari per baracca del terremoto del 1915.

Scattato il fatto che la colpa non è della famiglia che in questi mesi ha abitato l'edificio scolastico, c'è da chiedersi se le autorità comunali sapevano o meno che il 1 ottobre si riaprono giornalmente le scuole. Si rende indispensabile quindi cercare immediatamente un alloggio a questa famiglia (caso mai reuissendo uno degli appartamenti che appartengono ai «romani» che villeggiano a S. Vincenzo) e permettere ai bimbi di frequentare le lezioni. Una iniziativa in tal senso è stata presa dalla sezione comunista di S. Vincenzo Valle Roveto.

**G. S.**

**SARDEGNA - Approvato dal Consiglio un documento unitario**

## La Regione apre una vertenza con il governo per i trasporti

Tre obiettivi prioritari - I tempi e i modi saranno concordati tra Giunta, assemblea e parlamentari sardi - Un punto fondamentale della battaglia autonomistica

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1. Un ordine del giorno unitario approvato dal Consiglio regionale impegna la giunta «ad aprire immediatamente una vertenza nei confronti del governo nazionale per rivendicare l'unificazione effettiva del territorio della Regione con quella delle altre parti d'Italia, eliminando le disparità derivanti dalla condizione di insularità della Sardegna».

Questi i principali punti su cui viene aperta fin da ora col governo la vertenza sui trasporti:

1) il pieno rispetto della ulteriore specificazione normativa dei principi sancti dall'art. 59 della costituzione speciale della Sardegna;

2) una politica tariffaria basata sul principio che i colleghi dà e per la Sardegna rappresentano un servizio sociale diretto a rimuovere le condizioni di disparità con le altre regioni d'Italia;

3) l'estensione delle agevolazioni tariffarie previste dall'art. 12 della legge 58 del 1962 (primo Piano di rianascita) all'intero sistema dei trasporti merci da e per la penisola.

Tempi e modi della vertenza devono essere concordati tra il Consiglio regionale, la giunta e i parlamentari sardi della Camera e del Senato.

Inoltre la giunta è stata chiamata dall'Assemblea sarda ad elaborare un piano di trasporti per il quadriennio della legge 33 per la programmazione one - regionale) nonché a promuovere l'urgente convocazione di una conferenza triangolare governi-Regione-sindacati.

La presidenza del Consiglio regionale è stata, infine, incaricata di stabilire nei quadri delle vertenze trasporti gli opportuni contatti col parcoamento nazionale, ed in particolare con le commissioni trasporti della Camera e del Senato.

La premessa dell'ordine del giorno unitario spiega che il

(PCI), Farigu (PSI), Fadda (sardista), Pureda (DC) e Biggio (PSDI) impegnano la giunta a compiere, con indubbiable urgenza, i passi necessari perché il governo dpongua la continuazione del servizio dei traghetti «canguro» fino al 31 dicembre prossimo, in attesa che si risolvano le complessive definizioni dei trasporti marittimi tra la Sardegna e la penisola.

Questa richiesta parte dalla constatazione che la minacciata cessazione del servizio da parte della Società Traghetti Sardi aggraverebbe il già precario bilancio dei collegamenti marittimi tra l'isola e il continente.

Nella giornata odierna, al Sud dell'isola, l'autorità dell'Auditorium della Regione è svoltosi un incontro tra il presidente della giunta Soddu, i capigruppo del Consiglio regionale, i parlamentari sardi ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali: allo scopo di predisporre un organico programma di intervento presso il governo non solo per quanto riguarda il problema dei trasporti, ma anche quello

**G. P.**

## Una interrogazione comunista sul lavoro alla Hettemarks

BARI, 1. Il gruppo comunista alla Regione Puglia ha presentato al presidente della Giunta regionale un'interrogazione per conoscere quali urgenti iniziative si intendano prendere perché si arrivi ad una soluzione in grado di salvaguardare il posto di lavoro agli 800 dipendenti della Hettemarks. La domanda, che riguarda la crisi generale della Giunta nei mesi scorsi per il ripetuto del pretesto bancario, e malgrado il senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori dipendenti dell'azienda, che per la ripresa produttiva, hanno sacrificato le ferie in segno di solidarietà, non ha ancora dato segni di sollecitudine, mentre lungi dal delinearsi una prospettiva in qualche modo rassicurante. La situazione si va ulteriormente drammatizzando. Fra 50 giorni scade il mandato per l'amministrazione controllata e, fatto assai più importante, entro un anno si dovrà disporre della liquidazione della società privata necessaria per la sua vendita.

La richiesta dei consiglieri comunisti di iniziative urgenti da parte della Giunta si giustifica anche alla luce delle assicurazioni fornite dal presidente del consiglio, on. Giac. Andreotti, il quale, in occasione della recente convocazione dei lavoratori della Hettemarks che unico problema dell'azienda era quello di trovare il proprietario, in quanto i fondi per il finanziamento ci sono senz'altro.

## Riconversione industriale e Mezzogiorno / Basilicata

# Di rinvio in rinvio le fabbriche promesse diventano fantasmi

Un lungo elenco di piccole e medie aziende che chiudono per fallimento, che mettono in cassa integrazione o licenziano gli operai, oppure trasferiscono altrove i propri interessi — La ristrutturazione «selvaggia» all'ANIC — Gli attuali progetti di insediamento della «Liquichimica» costituiscono una pesante ipoteca sulle prospettive economiche della regione

### Dal nostro inviato

MATERA, settembre

Bisognerebbe percorrere molti chilometri in Basilicata, per poter cogliere il fondo della vicinanza. E' una constatazione d'obbligo per chi si accinge a saperne di più di un settore, quello industriale, costituito da isolate e fragili iniziative che mal si conciliano con le reali esigenze della zona, e le legittime aspirazioni di sviluppo delle popolazioni siciliane.

In provincia c'è Potenza la azienda più rilevante e allo stesso tempo quella che ha posto in evidenza le crepe di un tipo di sviluppo industriale a privilegiare insediamenti di gruppi finanziari e monopolistici, spinti fin qui dallo stesso spirito di riuscita del rastrellamento degli incentivi, è la Chimica Meridionale di Tito. Sarebbe troppo lungo ricostruire la storia ormai nota dei fallimenti di una azienda che occupa attualmente circa cinquemila dipendenti, i quali hanno dato vita nei mesi scorsi a due grossi giorni di lotte per difendere la chiusura e sono riusciti ad imporre attraverso la pressione sindacale, il rilevamento della società da parte della Liquichimica. Le vicende della Chimica Meridionale sono comuni ad altre aziende come la Pamaf di Catona, la Ornitotecnica di Alcamo. In quest'ultima fabbrica 60 lavoratori hanno condotto una lotta aspra e dopo quinque mesi di chiusura degli impianti sono potuti tornare al lavoro. Il proprietario dello stabilimento, lo «speculatore» Fabi, era scomparso improvvisamente portando con sé penzoni e buoni affari.

E' stato un altro amaro esempio, della spregiudicata vocazione speculativa di imprenditori senza scrupoli «catena» in Basilicata, non per dar vita ad efficienti processi produttivi ma, per mettere in moto le mani dal fondo della Regione, per far volare i costi dei impianti soprattutto costruiti con macchinari obsoleti, per cui già in partenza completamente superate e scarsamente competitive.

Se nelle aziende più importanti si è riusciti a contenere le conseguenze della grave situazione economica della regione, non è stato così per le aziende esterne della assurda situazione siciliana. Nell'isola mancano oltre 20 mila aule: questo calcolo è facilmente ricavabile dalle cifre della «fame di scuola» dell'anno scorso, aggiungendo il 10% derivato dall'incremento della popolazione scolastica.

In Sicilia l'anno scorso 112 mila 243 alunni della scuola elementare sono stati costretti a frequentare il doppi turno, mentre la didattica è il triplo: 9.752 nelle scuole medie, 3.928 nelle superiori.

Il fabbisogno di aule in Sicilia è quindi ancora in larghissima parte insoddisfatto, come rilevano le segreterie dei sindacati della scuola della CGIL, della CISL e della UIL, nel loro documento pubblicato alla vigilia della apertura della scuola.

Secondo i calcoli dei sindacati fino al 30 giugno '75 mancavano 10.042 aule nella scuola elementare; 450 nella scuola media; 1.100 nelle scuole superiori.

Le leggi nazionali sulla didattica — i sindacati — sono in gran parte inoperanti. In particolare circa il 40% delle opere private in Sicilia dalla legge di cui sopra allo stato di semplice progetto o in corso di appalto.

La causa principale di questo ritardo è da ricercarsi nella impossibilità da parte degli enti locali di reperire i finanziamenti per realizzare le aree e costruire le infrastrutture necessarie.

La Regione da parte sua non ha ancora varato le norme di attuazione che permetterebbero di mettere in moto i finanziamenti della recazione legge del 1975. Le organizzazioni sindacali recitano quindi un piano di finanziamenti per il completamento dei programmi biennali e a breve termine, previsti dalla legge 614; la costruzione di nuove scuole di scuola materna e il varo immediato delle norme di attuazione della legge 412, per ciò che riguarda l'unificazione dei criteri di gestione della scuola elementare.

Nella giornata odierna, la Valle del Basento, dove sono concentrate le più importanti industrie della regione. Qui, nella striscia di terra che costeggia la Basen-



tana, a Grassano, Ferrandina e Pisticci sono concentrati gli insediamenti dell'ANIC che utilizzano il metano per la produzione della quarta linea dell'impianto AGN, 22 milioni di metri cubi, e il proseguimento del centro di ricerca. Gli impegni non sono stati mantenuti e si assiste alla sottoutilizzazione di strutture (come le tre linee di produzione del reparto poliestere ferme praticamente per due anni) costate centinaia di milioni di lire.

Per le nuove assunzioni sono state necessarie otto due ristrettezza, per fermare il complesso di servizi e di sostegni provinciali aggiunto della CGIL di Matera — in quanto l'ANIC aveva persino rifiutato l'assorbimento di 120 bor-

sisti, i quali avevano seguito un corso di specializzazione all'interno degli impianti di Pisticci». L'accordo è stato ottenuto dopo che l'ANIC ha assunto 10 addetti, con macchinari obsoleti, per cui già in partenza completamente superate e scarsamente competitive.

«Se nelle aziende più importanti si è riusciti a contenere le conseguenze della grave situazione economica della regione, non è stato così per le aziende esterne della assurda situazione siciliana. Nell'isola mancano oltre 20 mila aule: questo calcolo è facilmente ricavabile dalle cifre della «fame di scuola» dell'anno scorso, aggiungendo il 10% derivato dall'incremento della popolazione scolastica.

La ristrutturazione «selvaggia» dell'azienda è cominciata dunque circa sei mesi fa, purtroppo indirettamente, con l'ausilio delle cosiddette «aziende esterne» impegnate nei lavori di manutenzione.

«Nella sostanza l'ANIC — aggiunge Collarino — avviando il proprio programma di ristrutturazione «selvaggia» ha dovuto fare di tutto per salvaguardare i livelli occupativi, venendo meno ad un ruolo dell'impresa che non può più essere estraneo alla economia della regione».

Nel 1974 l'ANIC aveva assunto precisi impegni di fronte alle organizzazioni dei lavoratori per l'estensione della produzione e dei livelli di occupazione che avrebbero dovuto concretizzarsi in 1000 nu-

ovi posti di lavoro. Per tale operazione furono stanziati 70 miliardi (per lo costruzio-

namento della quarta linea dell'impianto AGN, 22 milioni di metri cubi, e il proseguimento del centro di ricerca). Gli impegni non sono stati mantenuti e si assiste alla sottoutilizzazione di strutture (come le tre linee di produzione del reparto poliestere ferme praticamente per due anni) costate centinaia di milioni di lire.

Per le nuove assunzioni sono state necessarie otto due ristrettezza, per fermare il complesso di servizi e di sostegni provinciali aggiunto della CGIL di Matera — in quanto l'ANIC aveva persino rifiutato l'assorbimento di 120 bor-

sisti, i quali avevano seguito un corso di specializzazione all'interno degli impianti di Pisticci». L'accordo è stato ottenuto dopo che l'ANIC ha assunto 10 addetti, con macchinari obsoleti, per cui già in partenza completamente superate e scarsamente competitive.

«Se nelle aziende più importanti si è riusciti a contenere le conseguenze della grave situazione economica della regione, non è stato così per le aziende esterne della assurda situazione siciliana. Nell'isola mancano oltre 20 mila aule: questo calcolo è facilmente ricavabile dalle cifre della «fame di scuola» dell'anno scorso, aggiungendo il 10% derivato dall'incremento della popolazione scolastica.

La ristrutturazione «selvaggia» dell'azienda è cominciata dunque circa sei mesi fa, purtroppo indirettamente, con l'ausilio delle cosiddette «aziende esterne» impegnate nei lavori di manutenzione.

«Nella sostanza l'ANIC — aggiunge Collarino — avviando il proprio programma di ristrutturazione «selvaggia» ha dovuto fare di tutto per salvaguardare i livelli occupativi, venendo meno ad un ruolo dell'impresa che non può più essere estraneo alla economia della regione».

Alla Ferrosud, sono occupati attualmente poco meno di 1000 operai multimediali, nel complesso di Soddì, in Calabria, dove si presta ad una sola interpretazione: estensione della base produttiva e sviluppo dell'occupazione. Il PCI ha già avviato il dibattito su questi temi, con le forze politiche e sindacali che si sono impegnate a riconquistare le loro alcune concessioni: la Regione si è impegnata, infatti, ad organizzare un ulteriore corso di qualificazione professionale per la durata di cinque mesi, corrispondente a un assegno di 130.000 lire mensili, a vasto schieramento unitario cittadino. Il piano di ristrutturazione, a aggiungere Salvo — ha permesso di importare l'assunzione di questi operatori (solamente 28 finora mentre sono previsti altri 27 a partire dal primo ottobre) — abbiamo ancora lontani dalla completa attuazione degli impegni dell'ANIC».

Alla Ferrosud, sono occupati attualmente poco meno di 1000 operai multimediali, nel complesso di Soddì, in Calabria, dove si presta ad una sola interpretazione: estensione della base produttiva e sviluppo dell'occupazione. Il PCI ha già avviato il dibattito su questi temi, con le forze politiche e sindacali che si sono impegnate a riconquistare le loro alcune concessioni: la Regione si è impegnata, infatti, ad organizzare un ulteriore corso di qualificazione professionale per la durata di cinque mesi, corrispondente a un assegno di 130.000 lire mensili, a vasto schieramento unitario cittadino. Il piano di ristrutturazione, a aggiungere Salvo — ha permesso di importare l'assunzione di questi operatori (solamente 28 finora mentre sono previsti altri 27 a partire dal primo ottobre) — abbiamo ancora lontani dalla completa attuazione degli impegni dell'ANIC».

«Alla Ferrosud, sono occupati attualmente poco meno di 1000 operai multimediali, nel complesso di Soddì, in Calabria, dove si presta ad una sola interpretazione: estensione della base produttiva e sviluppo dell'occupazione. Il PCI ha già avviato il dibattito su questi temi, con le forze politiche e sindacali che si sono impegnate a riconquistare le loro alcune concessioni: la Regione si è impegnata, infatti, ad organizzare un ulteriore corso di qualificazione professionale per la durata di cinque mesi, corrispondente a un assegno di 130.000 lire mensili, a vasto schieramento unitario cittadino. Il piano di ristrutturazione, a aggiungere Salvo — ha permesso di importare l'assunzione di questi operatori (solamente 28 finora mentre sono previsti altri 27 a partire dal primo ottobre) — abbiamo ancora lontani dalla completa attuazione degli impegni dell'ANIC».

«Alla Ferrosud, sono occupati attualmente poco meno di 1000 operai multimediali, nel complesso di Soddì, in Calabria, dove si presta ad una sola interpretazione: estensione della base produttiva e sviluppo dell'occupazione. Il PCI ha già avviato il dibattito su questi temi, con le forze politiche e sindacali che si sono impegnate a riconquistare le loro alcune concessioni: la Regione si è impegnata, infatti, ad organizzare un ulteriore corso di qualificazione professionale per la durata di cinque mesi, corrispondente a un assegno di 130.000 lire mensili, a vasto schieramento unitario cittadino. Il piano di ristrutturazione, a aggiungere Salvo — ha permesso di importare l'assunzione di questi operatori (solamente 28 finora mentre sono previsti altri 27 a partire dal primo ottobre) — abbiamo ancora lontani dalla completa attuazione degli impegni dell'ANIC».